

«Laila non aveva formazione»

Primi accertamenti: l'operaia non avrebbe dovuto usare la fustellatrice Sopralluogo del medico legale sulla macchina per ricostruire la dinamica

Serena Arbizzi

CAMPOSANTO. **Laila** el Harim non era ancora stata formata per quel macchinario. Di conseguenza, non avrebbe dovuto usarlo.

Questo il dato allarmante che trapela dalle indagini sul decesso dell'operaia quarantenne, schiacciata da una fustellatrice, all'azienda Bombonette di Camposanto martedì 3 agosto. **Laila** aveva segnalato più volte il macchinario che aveva fotografato, come dimostrano gli scatti trovati sul suo cellulare. E non avrebbe ricevuto formazione.

Questo è uno degli aspetti sotto la lente della Procura, in attesa dell'informativa preliminare del servizio prevenzione dell'Ausl.

Intanto, il pubblico ministero Maria Angela Sighicelli ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo, con l'aggravante di essere stato commesso in violazione delle norme antinfortunistiche. Sono due i soggetti indagati per la morte di **Laila**. In quel momento sarebbe stato presente un collega, vicino a lei, che stava lavorando a un'altra macchina. Gli indagati sono il legale rappresentante e il responsabile della sicurezza dell'azienda. Gli accertamenti consentiranno anche di capire se ci sono altri macchinari uguali a quello che stava usando la quarantenne.

Durante l'incontro di venerdì pomeriggio con i sindacati, l'impresa avrebbe dichiarato che l'operaia sarebbe stata sottoposta a un mese di addestramento con un collega su una macchina gemella. Manuela Gozzi, segretaria Cgil Modena, presente all'incontro e anche al funerale con il segretario di categoria Ferdinando Siena e il coordinatore di zona Massimo Tassinari, rimarca

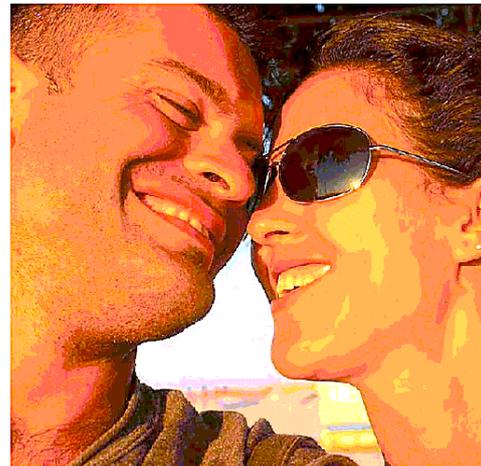


Il macchinario che utilizzava **Laila** per lavorare

che l'azienda, «alla richiesta precisa se **Laila** avesse ricevuto formazione, ha risposto che le era già stata fatta in un'azienda dove aveva lavorato in precedenza. La formazione è considerata, spesso, un orpello per le imprese. Le macchine non sono tutte uguali e poi ci

sono i ritmi di lavoro ai quali si è sottoposti: ci sono numerose variabili da considerare per tutelare la salute del lavoratore. Per testimoniare la sensibilità delle aziende del settore, ci era stato richiesto che la formazione avvenisse fuori dall'orario di lavoro», rimarca

Gozzi. Ieri, inoltre, il medico legale incaricato dalla Procura, la dottoressa Silvestri, ha effettuato un sopralluogo in azienda per verifiche sul macchinario: tecnicamente l'incidente probatorio. Si vuole verificare, in pratica, il rapporto tra i movimenti compiuti dall'operaia, il funzionamento della macchina e le lesioni riportate.



Laila el Harim insieme al fidanzato Manuele Altiero

«Ci sono due versioni a confronto: quella del datore di lavoro che parla di affiancamento di un mese per l'uso del macchinario e quella che invece dice che non c'è stata formazione – spiega l'avvocato Dario Eugeni, che assiste i familiari di **Laila** – Chi ha parlato di questo mese di formazione verrà interpellato e lo dichiarerà sott-

to giuramento. Nel frattempo, ieri c'è stato l'incidente probatorio all'interno dell'azienda, sulla macchina. Un ulteriore elemento utile per fare chiarezza sull'accaduto».

L'operaia lavorava da appena due mesi nella ditta, anche se prima aveva svolto per tantissimi anni questo lavoro in un'altra impresa. È stata la sua esperienza a far sì che l'impresa di Camposanto la assumesse a tempo indeterminato.

Laila è stata ricordata anche dal presidente del Consiglio, Mario Draghi.

In parallelo all'indagine avviata dalla Procura, ne è stata aperta una seconda su indicazione del ministro Andrea Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINALE

Dolore al funerale della donna «La sicurezza prima di tutto»



Il dolore dei familiari mentre danno l'ultimo saluto a **Laila**

FINALE. «Mi sono vicini in tanti in questo momento così tragico: non si può morire sul lavoro, nel 2021. Faremo chiarezza e andremo fino in fondo per la mia **Laila**. È sorretto da parenti e amici Manuele Altiero, compagno di **Laila** el Harim, mentre assiste, tra la folla di oltre 200 persone accorse al cimitero islamico di Massa per l'addio alla mamma 40enne.

Camposanto e Bastiglia hanno omaggiato **Laila** con il lutto cittadino, mentre la bara ha fatto il suo ingresso ricoperta dal tradizionale drappo nero intarsiato con scritte dorate in arabo, tra le ali di folla.

Cugini, fratelli e genitori di **Laila**, colleghi di una vita e la comunità islamica. Sindaci e assessori dell'Area nord hanno punteggiato di fasce tricoloro



Il compagno di **Laila**, Manuele Altiero, al cimitero di Massa

ri il prato vicino al cimitero: la presidente dell'Ucman Lisa Luppi, sindaca di Cavezzo, Francesca Silvestri di Bastiglia, dove **Laila** viveva, Monja Zaniboni di Camposanto di cui era presente anche l'assessore Giacomo Vincenzi, sindaco di San Felice, Medolla, San Possidonio, Concordia e San Prospero, Michele Goldoni, Alberto Calciolari, Carlo Casari, Luca Prandini e Sauro Borghi, l'assessora Monica Malaguti

di Finale e la consigliera regionale Palma Costi. Tutti a renderle onore e a ripetere: «Chi indaga faccia chiarezza, non si può morire sul lavoro nel 2021».

«Siamo profondamente vicini alla famiglia – dice Francesca Silvestri – Abbiamo proclamato il lutto cittadino con l'intenzione di abbracciare chi era vicino a **Laila**. I cugini di Manuele ribadiscono quanto sia «una vergogna morire di lavo-

ro nel 2021». E lo sottolinea anche Ferdinando Siena, segretario Sile Cgil: «Non si può parlare di sicurezza sul lavoro e formazione solo in caso di disgrazie. Le aziende devono investire in formazione: abbiamo rigettato, in sede di contratto nazionale, che questa avvenga fuori dall'orario di lavoro».

Consiglia Ventruso è stata collega a lungo di **Laila**: «Lavoravamo alla Espo & Cartotec di Villavara, era una donna meravigliosa, molto precisa e attenta». Il rito è stato celebrato da Said Jazouani, console generale del Marocco: «Sono grato alle autorità italiane perché stanno indagando per fare chiarezza. La nostra sorella, amica e figlia **Laila** rimarrà sempre nei nostri cuori».

«**Laila**, eri una moglie, mamma e lavoratrice e io da moglie, mamma e lavoratrice dico che vorrei che questa morte non sia avvenuta invano, perché nel 2021 non si può morire sul lavoro», ha concluso l'assessora Malaguti sottolineando la collaborazione con la comunità islamica.

S.A.